

L'ex ministro di Berlusconi tra i fondatori di Forza Italia

«Noi e Salvini fermiamo il M5S Fini distrutto dai suoi errori»

*«Con la scissione del Pd c'è una concreta possibilità per il centrodestra
Renzi e i grillini non sanno governare. Alfano torna? Non è di sinistra...»*

IPOTESI SICILIA

■ *Noi siamo tutti impegnati a non consegnare la Sicilia ai grillini: dobbiamo trovare la candidatura che unisce*

IL PATTO DELLA MELONI

■ *Giorgia teme che poi ci accordiamo col Pd: ma se così fosse non insisteremmo tanto per ricostruire un ampio fronte moderato*

■■■ SALVATORE DAMA

■■■ Stefania Prestigiacomo è stata tra le prime tesserate di Forza Italia, poi, giovanissima, ministro dei governi di Silvio Berlusconi. «La crisi del Pd e quella dei grillini nasce dalla loro incapacità a governare, dimostrata sul campo», spiega oggi. «Il centrodestra ha una concreta possibilità di vittoria alle elezioni, ma, per farcela, serve fare fronte comune, che scompaiano toni antagonisti nei confronti degli alleati, quelli di Matteo Salvini e Giorgia Meloni», aggiunge la deputata siciliana, che molti nell'Isola vorrebbero candidata al ruolo di governatore, in autunno. Alle loro critiche a Forza Italia, però, risponde colpo su colpo: «Salvini? La sua operazione di sbarco al Sud è stata pressoché fallimentare. Meloni? È strano pensi a cosa fare dopo la sconfitta: non vuole vincere?».

Il Pd si scinde, i Cinquestelle scontano il caso-Raggi. Le circostanze sembrerebbero favorire il centrodestra, eppure l'unità è un miraggio. Non è così?

«Io sono convinta che, al di là delle differenze che pure esistono, ed è naturale che sia così, il centrodestra troverà un'intesa in vista delle elezioni. È vero, oggi esiste una vera, concreta possibilità di vittoria e di tornare a governare il Paese».

Forse: il M5S è il primo partito, stando ai sondaggi, il centrode-

stra è senza alleanze. Farete pace?

«La crisi di Pd e grillini nasce, al di là delle enfattizzazioni mediatiche, dalla incapacità di governare dimostrata sul campo da Renzi e a Roma dalla Raggi. Il centrodestra ha una tradizione di governo solida e credo che i moderati italiani non ci perdonerebbero, giustamente, una divisione che non avrebbe senso».

Matteo Salvini punta alla leadership; quanto seguito potrebbe avere al Sud un centrodestra a trazione leghista?

«Con la Lega governiamo tre importanti regioni del Paese, con soddisfazione dei cittadini. Salvini punta alla visibilità sempre e comunque anche usando toni antagonisti nei confronti degli alleati, ma sa bene che se vuole vincere e non limitarsi ad una protesta sterile deve allearsi con Forza Italia, quindi penso che i toni cambieranno».

Il leader di "Noi con Salvini" sarà in Sicilia a giorni. C'è margine per lo "sbarco" a Sud del partito che fu di Umberto Bossi?

«I ripetuti tentativi di Salvini di sbarco al Sud, anche quelli recenti, si sono rivelati poco incoraggianti se non fallimentari».

Per quale ragione non sfonda?

«La Lega è per antonomasia un partito del Nord e come tale viene percepito. Se vinceremo le prossime elezioni il contributo della Lega sarà importante, ma non al Sud».

Lega e Fratelli d'Italia propongono le primarie per la scelta del candidato premier. Cosa ne pensa? Chi potrebbe essere il candidato azzurro?

«Non credo alle primarie. Dove si sono svolte hanno innescato più polemiche e scandali. Il centrodestra in ogni caso ha un leader riconosciuto e vincente: Silvio Berlusconi».

Legge elettorale: la proposta di Forza Italia è il ritorno al proporzionale. Sembra un tuffo nel passato, no?

«Guardi che abbiamo vinto due volte le elezioni votando con il Mattarella: il maggioritario per noi siciliani è il sistema del famoso "61 a zero" del 2001. Non lo temiamo quindi, tutt'altro. Oggi però il panorama politico si è profondamente modificato, siamo in presenza di un sistema che non è più bipolare».

Nasce un partito nuovo al giorno, praticamente.

«In questa situazione il sistema elettorale in grado di rappresentare meglio il Paese nelle sue diverse ani-



me politiche è il proporzionale, magari con un premio di maggioranza ragionevole alla coalizione per garantire la governabilità e una soglia di sbarramento non troppo bassa per evitare l'eccessivo frazionamento».

Sembra facile, ma sono mesi che ne state discutendo, senza esito.

«Infatti non voglio parlare più di legge elettorale, i problemi del Paese sono altri. Dovremmo evitare di apparire come una classe politica che pensa solo alla legge elettorale per perpetuare se stessa».

Giorgia Meloni chiede che gli alleati firmino una clausola anti-incendio: teme che in caso di pareggio alle elezioni Fi faccia un accordo col Pd. Non si fidano di voi?

«Noi non partecipiamo alle elezioni per perdere, ma per vincere. Se pensassimo ad un accordo con il Pd non insisteremmo tanto per ricostruire un ampio fronte moderato, non crede? La Meloni pensa a cosa fare dopo la sconfitta, noi pensiamo a come governare il Paese, anche con la Meloni, ma dopo la vittoria».

L'ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, le fa "paura" come candidato premier del centrosinistra?

«Il centrosinistra chi?, mi verrebbe da dire. Vediamo cosa accadrà nei prossimi giorni. Ho l'impressione che nel centrosinistra siano troppo impegnati a litigare fra loro per occuparsi del paese. Pisapia sarebbe un leader di sinistra-sinistra non di centrosinistra».

Berlusconi guarda al centro: «L'unità dei moderati deve ripartire dai moderati», dice. È realistico il ritorno di Angelino Alfano?

«Il Nuovo centrodestra sta perden-

do i pezzi. L'operazione politica che ha dato vita all'Ncd sta mostrando sempre più i connotati di un'operazione di potere in cui a restare sono quelli che hanno una poltrona e ad andar via quelli che non ce l'hanno più».

Non ha risposto su Alfano. Che dice?

«Angelino Alfano è un moderato e sicuramente la sua collocazione non è a sinistra».

Uno dei delfini berlusconiani era Gianfranco Fini. In questi giorni, invece, si compie l'epilogo di una parabola discendente cominciata con l'addio al Pdl. L'ex leader di An ha sbagliato tutto?

«Un epilogo triste e il dissolversi di una storia politica importante che avrebbe potuto avere ben altro sbocco. Una somma di errori politici. Che peccato».

Con il ministro Marco Minniti le politiche di governo sull'ondata migratoria sembrano aver cambiato passo. Qualcosa si muove?

«Io credo che sul dramma dei migranti si sia fatto poco, troppo poco sia a livello nazionale che, soprattutto, europeo. Minniti sta mostrando un piglio diverso bisogna riconoscerlo. Poi vedremo».

Lei ha segnalato un cambio di passo tra Paolo Gentiloni e il suo predecessore, Renzi. Chi crede sarà il candidato premier del Pd?

«Ci sarà un Pd alle prossime elezioni? Mi pare che la sinistra abbia avviato un progetto di scomposizione e ricomposizione del quale è difficile oggi intravedere gli esiti».

A proposito della "sua" Sicilia: in dieci anni si è registrata un'evasione record di 52 miliardi. Una cifra abnorme. Cosa pensa?

«Il dato è certamente aberrante e va verificato. In Sicilia, a parte la piaga del "traffico...", esiste una serie di fattori che si sommano e producono questo buco immenso nelle riscossioni. In primo luogo c'è sicuramente il cancro della criminalità organizzata che verosimilmente è infiltrata anche in queste attività e "copre" le grandi evasioni».

Grandi e piccole evasioni.

«Esiste anche una mentalità sbagliata e diffusa, è inutile negarlo, che induce molti furbetti a non pagare confidando in un prossimo condono. Ma ci sono anche molte situazioni, che nulla hanno di criminale o di illegale, derivanti dalla profondissima crisi economica che ancora vivono le aziende siciliane».

Già, infatti ci sono anche alcune aziende tra i debitori, che non hanno pagato.

«Capita che ci siano imprenditori che, dovendo scegliere fra versare l'Iva o lo stipendio ai dipendenti, decidano di non pagare le tasse. Se i numeri, 52 miliardi, cioè tre finanziare, verranno confermati, non si può che chiedere l'intervento dello Stato e porre fine a questo sistema di riscossioni inefficiente e corrotto».

Quest'anno si vota sull'Isola, finisce l'era, molto discussa, del governatore Rosario Crocetta. Se dovessero chiederle un impegno in prima persona, lei cosa risponderebbe?

«Occorre trovare la candidatura migliore che possa unire il centrodestra. Siamo tutti impegnati a non consegnare la Sicilia ai grillini. La nostra isola ha diritto a un buon governo dopo 5 anni di gestione sventurata. Dobbiamo trovare la candidatura che unisce».